

Convegno del PCI con Cossutta

Primo bilancio dopo tre anni di governo di sinistra a Venezia

Dalle discussioni astratte sul destino della città alle opere di risanamento urbano e sociale

DALL'INVIATO

VENEZIA - E' come fare il bilancio di un intero periodo storico, non di appena un triennio. Lo spessoro dei cambiamenti intervenuti dal 1976 ad oggi consente di parlare di vera e propria inversione di tendenza, di metodo e di sostanza, nel governo della città: di una città come Venezia, al cui destino guardano con tanta attenzione la opinione pubblica e la cultura italiana e internazionale.

dirigenti democristiani di Venezia. Sull'onda di questo movimento si perviene dapprima alle famose «intese» del dicembre 1974 e quindi alla vittoria delle sinistre nelle elezioni amministrative del 1976. Il «salto» — di metodo e di sostanza, appunto — compiuto da allora ad oggi è sotto gli occhi di tutti. E i comunisti veneziani (il primo partito della città per ampiezza di suffragio) nel compiuto di un'alternativa, nel corso del convegno svolgono nelle giornate di sabato e di ieri. Una verifica pubblica, alla presenza di altre forze politiche e di numerosi esponenti della cultura veneziana, ha avuto un ricco contributo anche Petrovich della DC, Livieri del PSI, Scano del PRI, Casellati presidente del Comprensorio.

Si potrebbe muovere — come hanno fatto la relazione di Cossutta, il compagno Cesare De Piccoli e le comunicazioni di settore presentate da Salzano, Arcangeli, Bertoluzzi e Biasibetti — da quanto si è fatto per risanare finanziariamente l'Amministrazione, per porla in condizioni di programmazione interventi e investimenti. Oppure dal bilancio imponente di realizzazioni nei settori della scuola, dei servizi sociali e sanitari, dei trasporti, della pianificazione territoriale, del risanamento urbano.

Tutto questo complesso di attività, di un lavoro duro e non adeguatamente valorizzato, specie in rapporto alle difficoltà enormi della fase in cui si è svolto, consente oggi di definire un preciso bilancio di qualità: il delinearsi di un organismo «progetto Venezia» affidato non più al dibattito teorico sul destino della «città più bella del mondo», bensì al procedere quotidiano di una riconquista capacità di governo. E' la capacità di intervenire sulla qualità della vita, di abbinare una inversione di tendenza: rispetto all'inesorabile processo di degrado del recente passato.

La strategia finalizzata a conseguire una compatibilità tra ambiente storico-naturale e sviluppo industriale vede il Comune proporsi come interlocutore dell'UNESCO e di altre forze culturali, un tempo acerbamente critiche, protagonista attivo dei processi di riconversione industriale di Porto Marghera, soggetto principale di una pianificazione comprensoriale costruita con le forze sociali.

La strada irta ed agghioglia della legge speciale è stata praticata fino a misurarsi non solo i limiti, ma le reali possibilità. Oggi, come ha ricordato il vicesegretario Gianni Felice, sono pervenuti ad una fase di estrema concretezza ed interesse: per la prima volta in trent'anni, Venezia può disporre di strumenti urbanistici per il centro storico, l'estuario, la cerchia, stanno per partire gli interventi per il disinquinamento della laguna, per il recupero dei palazzi monumentali, per lo stesso risanamento edilizio.

Ma proprio in questa fase si delinea una aperta contrapposizione degli interessi politici e sociali che si sentono sulla città dalla svolta determinata dal governo di Venezia. Da qui nasce il diversivo, il «falso scoppo» del referendum per la separazione di Mestre dal centro storico. E' intanto la DC, dopo un lungo periodo di oscillazioni e ambiguità, sembra aver scelto la strada di ostacolare, di impedire il cammino della esperienza veneziana.

Una precisa denuncia è venuta in proposito dagli interventi di Marrucci, segretario della Federazione, e di Serri, segretario regionale: la DC, con la sua maggioranza assoluta in Consiglio regionale, vede nella realtà di Venezia il punto centrale di contraddizione rispetto alla sua linea, emersa negli ultimi tempi: quella di puntare alla rottura delle convergenze democratiche, della politica di unità nazionale, di rinuncia a programmare per tornare al sostegno di uno sviluppo spontaneo.

Come battere questi orientamenti, pericolosi e dannosi soprattutto per il futuro di Venezia e per gli interessi popolari? La strada — come ha sottolineato il compagno Cossutta nel suo intervento conclusivo — può essere solo quella di affiancare alle azioni di governo della città un vasto movimento di lotta, per rendere i cittadini, le masse popolari sempre più attivi e protagonisti delle scelte che debbono aiutare a cambiare la loro vita.

Mario Passi



Con la «Befana dell'Unità» a Milano

MILANO — Straccolo di bimbi festosi, come ormai tradizione, il grande Teatro Lirico di Milano ieri mattina per la Befana dell'Unità 1979, dedicata questa volta alla pace nel mondo. Quando lo spettacolo non era ancora cominciato, il presentatore Tullio Mantegazza ha dovuto pregare gli adulti di prendere in braccio i bambini più piccoli, perché tutti potessero entrare e trovar posto nel Teatro.

Grande successo ha avuto lo spettacolo, a parte qualche difficoltà che ha impedito l'arrivo in tempo del piano che avrebbe dovuto permettere a Giorgio Gaslini di suonare. «Quellidrogk» hanno preparato l'atmosfera allestendo come clowns bambini i grandi di retamente in platea per poi esibirsi come mimi sul palcoscenico. Il «Canzoniere internazionale» ha cantato canzoni popolari di vari Paesi del mondo, e la giovane cantante Gianna Nannini si è esibita anche in una canzone composta da lei stessa per questa occasione. Risata e applausi hanno raccolto Cochi Ponzoni, presentatosi sul palcoscenico con le due figliette, e Massimo Boidi con i suoi esibiti in una serie di canzoni popolari «recitate» con grande ironia.

Il saluto dell'Unità è stato portato dal condirettore Claudio Petruccioli, il quale ha ricordato a «bambini, genitori e nonni» che la pace «non si aspetta, ma si conquista e si difende ogni giorno, tenacemente».

L'uscita dal Teatro, solitamente malinconica per tutti i bimbi, è stata «addolcita» dal regalo di un panettone offerto dalla «Befana dell'Unità 1979». Nella foto: la platea del «Lirico» durante la Befana dell'Unità.

Numerosi bambini sono morti senza ragioni apparenti

I medici a Napoli confermano: un «male misterioso» uccide

Si era pensato a decessi collegati a vaccinazioni ma ora l'ipotesi viene scartata - Anche in altri Paesi europei si è verificato analogo inquietante fenomeno - Riunione alla Sanità

DALLA REDAZIONE NAPOLI — Se ne occuperà oggi il Consiglio superiore della sanità del «male oscuro» che ha già ucciso diverse vittime, e tutti bambini, a Napoli. A quanto risulta — ma i dati non sono stati finora accertati con esattezza — dal giugno scorso fino ad oggi i decessi di bimbi, dall'età compresa tra i cinque mesi e due anni, sarebbero dodici. Di questi sette sono morti nei primi tre e tre solamente nella giornata di giovedì 4 gennaio. La causa di tanti decessi per ora è ancora oscura, come ha dichiarato lo stesso direttore sanitario degli Ospedali riuniti per bambini, professor Pietro Nocerino.

Due dei tre bambini morti giovedì scorso: Gennaro Sarnelli di diciotto mesi e Maria Fontana di dodici mesi, erano stati ricoverati al Sanrobono nella mattinata di giovedì in stato comatoso. I genitori avevano detto che il giorno precedente era stata praticata loro la vaccinazione cosiddetta bivalente perché diretta ad immunizzare contemporaneamente contro due malattie: la difterite e il tetano.

Da qualche parte è stato detto che la morte dei due bimbi poteva essere «stata conseguenza imprevista dovuta alla vaccinazione bivalente. Ma vi è un elemento importante che contrasta con questa ipotesi. Il terzo decesso avvenuto nella stessa giornata di giovedì scorso, riguardava una bimba di appena cinque mesi, Rosaria Marino. Quest'ultima, pur presentando i medesimi sintomi degli altri due, non era stata sottoposta ad alcuna vaccinazione e tanto meno a quella bivalente.

Il susseguirsi di fatti luttuosi apparentemente inspiegabili come questi e ancor più l'incertezza o meglio l'impossibilità dei sanitari di fornire una precisa diagnosi del male che colpisce tanti bambini, è sconcertante. In realtà, dal momento dei verificarsi dei primi decessi nello scorso mese di giugno e fino ad oggi, le autorità sanitarie non sono state in grado di pronunciarsi con precisione in merito. Non è stato neppure possibile ancora stabilire se vi è oppure no un qualche nesso tra la morte dei bimbi e il vaccino bivalente.

Ad opera di un'associazione clandestina di destra

Attentato alla Rai di Napoli Gazzarra fascista a Torino

Nel capoluogo piemontese appartenenti al «Fronte della gioventù» hanno occupato l'atrio della «Gazzetta del popolo» - Dieci neofascisti romani arrestati - Bottiglia incendiaria contro sezione del PCI a Roma

NAPOLI — Un ordigno è stato fatto esplodere ieri verso le 13 al centro Rai-Tv di Napoli in via Marconi. Non risultano i danni provocati dall'attentato che è stato rivendicato da un'«Associazione fascista clandestina».

Al momento in cui si è verificato lo scoppio la zona vicina a via Marconi, dove sorge il centro Rai-Tv, era già affollata dalla gente che si recava allo stadio, proprio il sabato, per assistere alla partita Napoli-Lazio. Secondo la ricostruzione degli agenti di polizia, l'ordigno, di discreta potenza, sarebbe stato lanciato, o posto da ignoti, contro la parete di lamiera che chiude il reparto scenografico all'interno degli studi.

Questi ultimi, da quella parte, confinanone con uno spiazzo dove i dipendenti parcheggiano le loro auto. Lo scoppio ha mandato in frantumi i vetri del reparto ed ha danneggiato due automobili parcheggiate.

Circa un quarto d'ora dopo con una telefonata ad un quotidiano locale, una voce maschile ha rivendicato l'attentato, come abbiamo detto, ad una associazione fascista clandestina con queste parole: «Abbiamo colpito la Rai». Poco dopo l'esplosione i giornalisti del centro Rai si sono riuniti in assemblea e hanno approvato un ordine del giorno. In esso si respinge la provocazione fascista che ha inteso, dice il documento, colpire uno dei centri più importanti di informazione democratica della città e della regione.

TORINO — Un gruppetto di una trentina di fascisti del «Fronte della gioventù» ha dato vita, ieri pomeriggio, ad una provocatoria manifestazione davanti alla sede della Gazzetta del popolo in occasione del primo anniversario della morte di due giovani militanti, uccisi da un commando di terroristi davanti alla sezione del MSI del quartiere Tuscolano a Roma.

I fascisti sono partiti dalla vicina sede provinciale del MSI, in corso Francia, ed in un primo tempo si sono fermati, con striscioni, cartelli e bandiere, sulla gradinata che porta all'ingresso del quotidiano torinese, in corso Valdocco. Poco più tardi hanno scandito slogan e distribuito volantini. All'arrivo della polizia i giovani si sono seduti per terra, ma dopo un po' anche per una cabina di via Luisa di Savoia. Per questi reati tutti sono stati rinchiusi in carcere con l'accusa, in concorso fra loro, di porto di armi improprie, furto e danneggiamento aggravato e affissione abusiva di volantini.

Sempre a Roma, una bottiglia incendiaria è stata lanciata ieri notte davanti alla sezione del PCI di via dei Rogozzoni, al quartiere Tuscolano. L'ordigno ha provocato lesi danni all'ingresso della sede. Nel pomeriggio di ieri, alle ore 18, con una telefonata anonima è stata annunciata la bomba in un cinema di Roma, il «New York». Il locale, dove si trovavano mille spettatori, è stato evacuato. Mezz'ora dopo un'altra telefonata ha annunciato una bomba al «Piper» ed anche questo locale è stato sgomberato.

Con una telefonata all'ANSA di Napoli infine (telefonata che sembra partita da Roma) i «Giustizieri d'Italia» hanno annunciato la presenza di bombe in due cinema della capitale. Alle 19,30 un gruppo di fascisti ha lanciato due bottiglie incendiarie contro un bus in via Castro Pretorio. Lieve i danni e soltanto panico tra i passeggeri. I fascisti si sono fatti vivi pochi minuti dopo, con una telefonata al nostro giornale rivendicando l'assalto.

Concluso a Roma il 31° Congresso

Giovani del PRI: la crisi è entrata anche tra di noi

La Malfa difende la politica dei repubblicani - L'intervento di Massimo D'Alema e la replica di Enzo Bianco

ROMA — Al termine di un congresso problematico, ricco di spunti autocritici e di inviti alla riflessione sui propri errori, a portare un po' di certezza e di fiducia ai giovani repubblicani è arrivato il presidente del PRI, l'on. Ugo La Malfa. L'anziano leader, che non conosce l'autocritica, ha rivendicato la giustezza e la coerenza ultracinquantennale delle proprie posizioni politiche, ricollocandole addosso a democristiani, socialisti e comunisti (per non parlare dei sindacati operai) tutte le responsabilità per lo stato di crisi in cui il Paese versa. Alle parole di La Malfa (si era finalmente gremito almeno in parte la sala dell'auditorium della Tecnica all'EUR, generalmente semivuota durante gli oltre tre giorni di congresso) l'assemblea ha risposto con frequenti applausi e con una calda ovazione. Poi i delegati sono tornati agli affari correnti, riprendendo le riunioni nelle sale, nei corridoi, vicino al bar, prima di passare alle votazioni finali.

Un congresso singolare, questo 31° della FGR. Lo stesso gruppo dirigente uscito due anni fa dall'appuntamento di Bologna — frequentemente richiamato come esemplare — si è presentato con molte sfaccettature, esprimendo diversità di vedute anche su questioni non secondarie. Vi è stato anche chi ha visto nei dubbi e nelle incertezze — se non proprio nella sfiducia — espressi dalla tribuna da numerosi interventi, una traccia della crisi, del ripiegamento, dell'abbandono che percorre le nuove generazioni.

E' un fatto — lo ha ricordato l'ex vicesegretario nazionale Tivelli nel suo accorto intervento — che la FGR ha perso in qualche anno quasi la metà degli iscritti, non raggiungendo oggi neppure i 4.000 aderenti. La crisi c'è, il disimpegno pure, e si tratta di questioni che toccano anche i giovani repubblicani, che sono dunque chiamati a misurarsi concretamente con esse, al di là dell'ingenuità di ottimismo del presidente del PRI.

Uno sforzo in questa direzione — va riconosciuto — è stato fatto. Il tema dell'allontanamento di rilevanti settori dei giovani dalla politica attiva è stato addirittura posto al centro del congresso, e ripreso nello slogan lanciato in questa occasione: «Il disimpegno ti emargini». Ma poi — anche questo è stato rilevato da molti — ci si è fermati a un'analisi sociologica e un po' provinciale del problema. Il fenomeno dell'emarginazione dei giovani — ha osservato il compagno Massimo D'Alema, portando al congresso il saluto e il contributo della FGCI — è uno dei prodotti della crisi del capitalismo maturo, e infatti i suoi effetti travalicano i nostri confini. Certi, la crisi italiana ha sue proprie peculiarità, e da queste occorre partire, raccogliendo le istanze di rinnovamento che vengono dal mondo giovanile, sapendo che la soluzione sta in un mutamento profondo delle strutture economiche e dei rapporti sociali nel Paese.

A queste tesi il segretario della FGR Enzo Bianco, che ha lasciato con questo congresso la Federazione giovanile, ha risposto nella replica che non c'è vero niente, che la crisi e il disimpegno delle nuove generazioni nascono solo da «arretratezza della nostra economia e dalle scelte in sostanza troppo avanzate compiute in questi anni in un Paese come il nostro che non aveva la forza di sostenerle». Il problema dunque non sarebbe quello di un superamento del capitalismo, ma di un semplice ammodernamento della nostra economia, secondo il «modello occidentale».

Al di là di queste divergenze, espresse molto nettamente da Enzo Bianco, la FGR ha confermato l'intenzione di mantenere ed ampliare i rapporti unitari con tutti i movimenti giovanili democratici, ribadendo più in generale il proprio parere favorevole all'ingresso del PCI nel governo.

In quanto al rapporto con le nuove generazioni, la proposta è quella di un maggiore impegno «nel sociale», più a contatto con i giovani.

Dario Venegoni

Urge sangue

ROMA — La compagna Laura Lauri deve sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico e per questo ha urgente bisogno di sangue del gruppo «sero RH negativo». Tutti coloro che vogliono donare il proprio sangue (il donatore deve essere maggiorenne e in buona salute) possono recarsi — se possibile ogni sabato al centro trasfusionale della CRF del Policlinico Umberto I dichiarando che il destinatario è Laura Lauri, letta 18 della Clinica Urologica.

Incendiato a Napoli un negozio di ceramiche

Cisterna perde 10 tonnellate di greggio nel porto di Genova

Domani a Bologna attivo della FGCI sulle tesi

BOLOGNA — Domani, martedì 9 gennaio, alle ore 9 nei locali della Federazione bolognese del Pri si terrà un attivo dei quadri FGCI dell'Italia settentrionale sulle tesi del XV Congresso nazionale del Pri. La relazione sarà tenuta dalla compagna Giulia Rodano, della direzione nazionale della FGCI. Concluderà il compagno Carlo Geronzi, segretario regionale dell'Emilia-Romagna e membro del CC.

Due giovani arrestati a Genova per spaccio di stupefacenti

GENOVA — Due giovani sono stati arrestati dalla polizia perché sospetti di spacciare stupefacenti. Sono Adriano Nosenigo, di 22 anni, e Tommaso Canali, di 21 anni. L'accusa è, per il primo, di detenzione di sostanze stupefacenti e resistenza alla forza pubblica; per il secondo, di spaccio di stupefacenti. I due, che da qualche tempo erano sorvegliati dagli agenti della squadra anticrimine della «Mobile», sono stati sorpresi mentre confezionavano con un minivettura che aveva detto loro una base-cocaina di discrasia liscia. Quando i poliziotti sono intervenuti, Nosenigo, che aveva con sé una bustina di eroina, ha opposto resistenza, ma è stato bloccato; Canali ha cercato di ingannare le bustine in suo possesso, ma la forza pubblica ha sequestrato due bustine contenenti lo stupefacente.

Oggetto luminoso avvistato nel cielo di Napoli

NAPOLI — Un oggetto molto luminoso che ha fatto per alcuni istanti un'entrata nel cielo di Napoli è stato visto alle 7,30 da una decina di persone che si trovavano a piazza Municipio. L'oggetto, che ad alcuni è sembrato avere una forma circolare, è scomparso poi a forte velocità in direzione nord-ovest.

Comune di NICHELINO PROVINCIA DI TORINO Avviso di gara a licitazione privata

africa GUINEA BISSAU UNITA' VACANZE MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.23.557-64.38.140